

Nella Chiesa di S. Bernardino colma di ciellini grati per l'intervento di S.E. il Vescovo Oscar Cantoni

# Presentato il libro di Savorana

*Alberoni: Don Giussani voleva che ogni persona ritrovasse continuamente il gusto di un nuovo inizio*

di Rosa Massari Parati

**V**enerdì 21 novembre presso la Chiesa di San Bernardino-Auditorium B. Manenti in Crema è stato presentato il libro di **Alberto Savorana** "Vita di don Giussani". Sono intervenuti con l'autore **S.E. il Vescovo di Crema Mons. Oscar Cantoni** ed il sociologo e scrittore **prof. Francesco Alberoni**.

All'inizio gli organizzatori, il **Centro Culturale Cremasco Stefan Wyszynski**, erano un po' preoccupati per la scarsa affluenza di pubblico, ma pian piano e dopo il classico quarto d'ora d'attesa rispetto all'orario prefissato, l'Auditorium Manenti-Chiesa di S. Bernardino, si è riempito in ogni ordine di posti. Del resto l'argomento della serata era molto interessante: la biografia di don Giussani scritta da un uomo che lo ha conosciuto e gli è stato a fianco per molti anni.

Un pubblico dalle presenze importanti, anche se, data la natura della serata, non citeremo i loro nomi. **Emilio Gobbi** ricorda, in apertura dell'incontro, l'amore di don Luigi Giussani per la musica perché, come disse Papa Benedetto XVI al funerale di don Giussani "La musica introduce alla bellezza". Poi sono stati eseguiti due brani musicali, uno di Mozart ed uno di Monteverdi, cantati dal soprano **Eleonora Filippini** accompagnata dal M° **Giampiero Innocenti**, direttore del Coro Collegium Vocale di Crema.

È **Carlo Lusso** che introduce la presentazione del libro di Savorana. "Ringrazio S.E. il Vescovo, che sentiamo particolarmente vicino

in questo momento storico". Un sentimento che è stato ribadito da tutti nei giorni seguenti e che è stato oggetto delle riflessioni nella scuola di Comunità di mercoledì scorso, per il suo intervento, che trovate in copertina ed in pagina. Un intervento, quello del nostro vescovo, non formale e presentato in un modo che è piaciuto a tutti. Il senso di gratitudine per questo, è circolato da subito in serata e nei giorni successivi sulla bocca di tutti i ciellini. Dopo l'intervento di mons. Cantoni è intervenuto **Francesco Alberoni**, sociologo, giornalista e scrittore, nel 1968 Rettore dell'Università di Trento, poi Rettore dello IULM, tra il 2002 e il 2005 presidente della Rai, editorialista del Corriere della Sera ed ora de il Giornale, ed infatti precisa che "Io sono un pubblicitario, i giornalisti commentano, io cerco e invento notizie". "Grazie amici di CL, esordisce. Il libro di **Savorana** è stato per me una sorpresa, ho potuto capire la forza e la vitalità che don Giussani ha saputo dare a CL. Il movimento è nato in un periodo, il '68, nel quale la maggior parte dei giovani e degli studenti seguiva una corrente marxista.

Un piccolo gruppo di giovani non seguiva la corrente: all'epoca studiavo i movimenti collettivi, e ne ero affascinato perché il loro gruppo era perfettamente organizzato ed aveva un unico leader, una guida culturale e spirituale come **don Giussani**, che li trascinava con lezioni corsi e libri nei quali forniva i suoi insegnamenti e le sue indicazioni per loro. **Don Giussani** era innamorato di Cristo, ed ai suoi studenti ha insegnato l'incontro con Cristo, vero e proprio influsso rivitalizzante che ha dato avvio al movimento. Accanto a lui non c'era spazio se non per l'amore di Cristo, quello che si trova in Santa

Teresa d'Avila o in San Francesco.. ho avuto la sensazione che don Giussani volesse che ogni persona ritrovasse continuamente il gusto di un nuovo inizio, ed era ciò che lui cercava.

**Don Giussani** lottò sempre contro l'**inaridimento del movimento** in regole e gerarchie, voleva che il suo Movimento fosse sempre legato allo spirito mistico delle origini". **Alberoni** tocca poi il tema dell'innamoramento. "L'amore dura solo se rinasce. Il miracolo dell'amore è il miracolo di continue rinascite. La durata del Movimento è legata alla riscoperta del fuoco delle origini."

**Savorana**, giornalista e già direttore di Tracce, oggi tra le altre cose è responsabile dell'Ufficio Stampa di CL e responsabile area editoriale e area dipartimenti scientifici della Fondazione per la Sussidiarietà. "Per don Giussani ogni giorno era un nuovo inizio e se ne stupiva lui stesso" esordisce, mentre presenta episodi della vita di don Giussani, bambino, adolescente e poi sacerdote.

"Ha saputo rispondere adeguatamente alle esigenze dei tempi. Una fede che se non fosse sostenuta da esperienza sarebbe destinata a perdersi. E don Giussani nel 1951 si rende conto di questo, confessando i giovani. Ed è lì che si convince che l'essere umano è fatto per l'amore intenso e totale per Cristo.

Le parole sono suoni per chi le sente, ma esperienze per chi le vive. Ogni istante per don Giussani era un nuovo inizio.

Quella di don Giussani era una proposta che ogni giorno si rinnovava, perché l'inizio si rinnovi nell'uomo col passare del tempo." Al termine dell'incontro a fatica lasciavano la Chiesa di S. Bernardino, come se li quella sera avessero ritrovato il motivo di un nuovo inizio.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.